

Mozart, ultimo atto



Contenuti

- **Premessa**
- **Mozart come libero artista**
- **Il rapporto con la censura**
- **La scomparsa di Mozart**
- **Gli Eredi**

Biografia

Wolfgang Amadeus Mozart (Salisburgo, 27 gennaio 1756 – Vienna, 5 dicembre 1791) è stato un compositore e musicista austriaco a cui è universalmente riconosciuta la creazione di composizioni di straordinario valore artistico.

Annoverato tra i massimi geni della storia della musica, dotato di raro e precoce talento, iniziò a comporre all'età di cinque anni e morì all'età di trentacinque, lasciando pagine che influenzarono profondamente tutti i principali generi musicali della sua epoca, tra cui musica sinfonica, sacra, da camera e opere di vario genere.

Fu il primo, fra i musicisti più importanti, a svincolarsi dalla servitù feudale e a intraprendere una carriera come libero professionista.

Fu uno dei massimi esponenti del classicismo musicale settecentesco e insieme a **Franz Joseph Haydn** e **Ludwig van Beethoven** costituisce la triade alla quale, nella letteratura musicologica, alcuni autori fanno riferimento come prima scuola di Vienna.

Contenuti

- **Premessa**

- **Mozart come libero artista**

- **Il rapporto con la censura**

- **La scomparsa di Mozart**

- **Gli Eredi**

Rottura con l'Arcivescovo e permanenza a Vienna (1780–1791)

Nel periodo 1779-80, Mozart lavorò a Salisburgo e accettò la nomina a organista di corte.

Il suo padrone, l'**arcivescovo Hieronymus von Colloredo** attuò però una politica di tagli e di riduzioni di spese nell'ambito delle istituzioni musicali cittadine, fra l'altro chiudendo gli spazi riservati al teatro musicale; Mozart si era lamentato più volte, nelle sue lettere, della scarsa considerazione in cui Colloredo teneva la musica e i musicisti e del fatto che a Salisburgo non si potessero rappresentare né ascoltare opere liriche.

Il 16 marzo 1781 Mozart partì per Vienna, dove accusò apertamente l'avarizia e l'ingiustizia dell'arcivescovo, chiedendo rispetto per la sua dignità d'artista e soprattutto non intendendo più accettare che Colloredo lo trattasse come un servo; agli inizi di maggio, dopo un litigio con l'arcivescovo, Mozart presentò per iscritto a quest'ultimo le proprie dimissioni.



La carriera di Mozart come libero artista

La scelta di Mozart, nel maggio 1781, di abbandonare il servizio presso la corte dell'arcivescovo di Salisburgo fu gravida di conseguenze: **infatti era la prima volta che un compositore si affrancava dal vincolo di sudditanza feudale alla Chiesa o alla classe nobiliare e decideva di lavorare come libero professionista**, soggetto solamente alla legge della domanda e dell'offerta.

Fino all'epoca di Mozart, **musicisti** di estrazione borghese come lui (e come suo padre Leopold) **potevano trovare una degna collocazione sociale solamente impiegandosi in pianta stabile presso una delle molte corti aristocratiche** o delle istituzioni a esse collegate; il loro ruolo sociale era dunque subalterno all'aristocrazia di corte, ed era sostanzialmente **equiparato a quello del personale di servizio (cuoco, maggiordomo)**.

Leopold Mozart, anche se malvolentieri, **si era alla fine adattato a questo tipo di collocazione** sociale e si aspettava che anche suo figlio facesse carriera come musicista di corte. La personale rivolta di Mozart trovò infine espressione nella sua decisione di dimettersi dal suo impiego e di guadagnarsi da vivere come libero artista

La carriera di Mozart come libero artista

Circa l'effettivo **successo economico della carriera di Mozart nei suoi ultimi dieci anni di vita si trovano, nella letteratura biografica, valutazioni molto contrastanti**: la visione prevalente per tutto l'Ottocento e per gran parte del Novecento fu che **Mozart**, sostanzialmente, perse la sua partita e che **concluse la propria avventura umana e professionale con un fallimento e nella più nera miseria**.

Mozart intraprese il suo rischioso progetto di vita come libero artista in un momento, e in un luogo, in cui non esistevano ancora le condizioni storiche per la sua riuscita:

- non esisteva ancora un mercato musicale** pienamente sviluppato;
- l'editoria musicale era ai suoi inizi**;
- l'attività concertistica modernamente intesa era inesistente** (i concerti e le opere erano finanziati e allestiti da esponenti della classe nobiliare e per un pubblico composto per lo più da invitati).

Contenuti

- **Premessa**
- **Mozart come libero artista**
- **Il rapporto con la censura**
- **La scomparsa di Mozart**
- **Gli Eredi**

Le nozze di Figaro (1786)

Le nozze di Figaro, scritta in collaborazione con il librettista Lorenzo Da Ponte, con i suoi fermenti di critica sociale, alienò a Mozart i favori del pubblico aristocratico e alto-borghese, il quale, da allora, iniziò a preferirgli musicisti magari meno geniali, ma artisticamente e politicamente meno inquietanti.

Il soggetto era stato scelto dallo stesso Mozart, il quale aveva chiesto a Da Ponte di preparare un libretto dalla commedia omonima di Beaumarchais; Da Ponte riuscì a vincere le resistenze opposte dalla censura imperiale solo attenuando i toni della polemica sociale, che nel testo di Beaumarchais è forte ed esplicita contro la classe nobiliare e a favore del ceto borghese emergente, mentre nel libretto di Da Ponte risulta molto più sfumata e indiretta.

La prima rappresentazione dell'opera si ebbe a Vienna il 1° maggio 1786 con un successo buono, ma non eccezionale; l'opera non convinse la totalità del pubblico e la sera della prima si ebbero sia applausi che fischi.



Don Giovanni (1788)

A Vienna, il *Don Giovanni*, allestito il 7 maggio 1788, fu un sostanziale insuccesso; l'opinione del pubblico fu che si trattasse di una musica troppo difficile.

Il *Don Giovanni* è comunemente considerato uno dei massimi capolavori, non solo dell'arte musicale, di tutti i tempi.

Una sua caratteristica consiste nella **prodigiosa compresenza di comicità e tragedia**; il protagonista, **Don Giovanni**, figura inizialmente negativa, raggiunge in modo paradossale una statura eroica nelle ultime scene del dramma, dove il suo ostinato e coraggioso rifiuto di pentirsi (pur di fronte alla imminente prospettiva della dannazione eterna, minacciatagli dalla sovranaturale apparizione della statua semovente del commendatore) può apparire quale **emblema di rivolta laica e illuministica contro il trascendente**.

Il finale del secondo atto supera i limiti formali dell'opera settecentesca, realizzando l'assoluta adeguazione della musica all'azione drammatica e aprendo in questo modo la via al teatro musicale del Romanticismo i trovano al massimo grado.¹



Così fan tutte (1790) e Il flauto magico (1791)

Il 26 gennaio 1790, a Vienna, ebbe luogo la prima rappresentazione **Così fan tutte ossia La scuola degli amanti**, dramma giocoso su libretto di Da Ponte. Basata su un soggetto originale dello stesso Da Ponte, essa esprime due differenti aspetti del razionalismo illuminista: l'amara ironia e lo scetticismo riguardo al cuore umano propri di Voltaire; la rivendicazione del sentimento nella sua genuina naturalità derivante da Rousseau.



Scritto per un teatro di periferia e rivolto a un pubblico popolare, **Il flauto magico (1791) esprime, in un linguaggio musicale trasparente e accessibile a tutti, la stessa filosofia giusnaturalistica** che già aveva ispirato opere come *Il ratto dal serraglio* e *Le nozze di Figaro*: la fede nella bontà originaria degli esseri umani e nella felicità da raggiungere attraverso l'affetto e la solidarietà fra le persone, è la fondamentale filosofia mozartiana.

Il 20 febbraio 1791 moriva l'imperatore Giuseppe II, che era stato il più importante dei sostenitori di Mozart: con il suo successore, Leopoldo II, il compositore non fu più tra i favoriti presso la corte, dove le sue richieste di nuovi incarichi non furono accolte

Il Requiem

Sempre nell'estate del 1791 un aristocratico musicista dilettante, un certo **conte Walsegg, tramite un suo emissario, commissionò a Mozart una messa da requiem**, alla condizione che l'incarico dovesse rimanere segreto e che il committente restasse anonimo; ciò in quanto **era intenzione del conte Walsegg di far passare l'opera come propria.**

Non è chiaro se Mozart conoscesse l'identità e le intenzioni del suo committente; in ogni caso egli, già impegnato nella composizione del *Flauto magico* e della *Clemenza di Tito*, non poté dedicarsi subito a scrivere il *Requiem*

Contenuti

- **Premessa**
- **Mozart come libero artista**
- **Il rapporto con la censura**
- **La scomparsa di Mozart**
- **Gli Eredi**

Malattia e morte (1791)

Mozart morì nella sua casa a Vienna il 5 dicembre 1791, cinque minuti prima dell'una di notte.

La salma fu portata alla cattedrale di Santo Stefano il 6 dicembre; il **corpo venne poi sepolto**, lo stesso giorno o forse la mattina del 7, **in una fossa comune del Cimitero di St. Marx, a quanto pare senza che nessuno della famiglia di Mozart, né dei suoi amici o conoscenti, fosse presente** (le testimonianze dei contemporanei tentano di giustificare questo fatto assumendo che al momento del funerale ci fosse maltempo).

Si trattò di un funerale di terza classe, vale a dire del più economico possibile; forse tale tipo di funerale era stato scelto dallo stesso Mozart, seguendo le sue convinzioni illuministiche che potrebbero averlo indotto a disprezzare, alla stregua di un retaggio della superstizione, sia le cerimonie funebri troppo sfarzose sia il conforto della Chiesa (fra l'altro, Mozart non aveva chiesto, né ricevuto, l'estrema unzione).

L'esatto luogo di sepoltura di Mozart non è stato mai identificato: vi sono a Vienna due monumenti funerari del compositore in due diversi cimiteri, uno presso il Cimitero di St. Marx e un altro presso il Cimitero centrale.



Malattia e morte (1791)

La malattia e la morte di Mozart sono state e sono tuttora un difficile argomento di studio, oscurato da leggende romantiche - come la **leggenda dell'uomo mascherato che gli avrebbe commissionato il *Requiem*, riportata da Stendhal in *Vite di Haydn, Mozart e Metastasio* (1815), e ripreso da Puskin nel “*Mozart e Salieri*”** - e farcito di teorie contrastanti.

Anche l'effettiva **causa del decesso di Mozart** è materia di congettura: il suo **certificato di morte riporta *hitziges Frieselfieber* ("febbre miliare acuta",** che allora era considerata contagiosa, o "esantema febbrile"), una definizione insufficiente a identificare la corrispettiva diagnosi nella medicina odierna.

Sono state avanzate diverse ipotesi, dalla trichinosi all'avvelenamento da mercurio, alla febbre reumatica o, più recentemente, la sifilide.

Una serie di **ricerche epidemiologiche eseguite nel 2009 da un gruppo di patologi austriaci e olandesi, che si sono soffermati a studiare tutte le principali cause di decesso della popolazione negli ultimi anni di vita di Mozart, porta a ritenere che – con grande probabilità – il compositore sia morto per una nefrite acuta conseguente a una glomerulonefrite a eziologia streptococcica.**

Contenuti

- **Premessa**
 - **Mozart come libero artista**
 - **Il rapporto con la censura**
 - **La scomparsa di Mozart**
- **Gli Eredi**

Gli eredi

Nei primi giorni del maggio 1781, Mozart andò ad abitare in una stanza in affitto a casa della madre di Aloysia Weber (famoso soprano) la signora Maria Caecilia Stamm vedova Weber; quest'ultima viveva a Vienna assieme alle tre figlie nubili, Josepha, Sophie e Constanze.

Con **Constanze Weber**, allora diciannovenne, Mozart di lì a poco si fidanzò. La coppia, nonostante la contrarietà di Leopold Mozart, si sposò a Vienna, nella cattedrale di Santo Stefano, il 4 agosto 1782.

Constanze ebbe numerose gravidanze, ma solo due figli sopravvissero fino all'età adulta, **Carl Thomas e Franz Xaver Wolfgang**.



Carl Thomas Mozart



Carl Thomas Mozart, a volte scritto Karl, noto anche come Carlo Mozart (Vienna, 21 settembre 1784 – Milano, 31 ottobre 1858), **è stato un funzionario e pianista austriaco.**

Fu il **secondo dei sei figli di Wolfgang Amadeus Mozart e della moglie Constanze Weber**, dei quali solo lui e l'ultimogenito Franz Xaver sopravvissero fino all'età adulta.

Custode appassionato della memoria del padre, durante tutta la sua vita partecipava con frequenza a rappresentazioni di sue opere, a celebrazioni e concerti in suo onore, e a inaugurazioni di monumenti mozartiani.

Carl Thomas Mozart

Carl Mozart fu trovato morto la mattina del 31 ottobre 1858 nella sua casa a Milano. Tra le mani teneva un portaritratto d'oro contenente un ritratto del celebre padre. La sua scomparsa segnò la fine della stirpe dei Mozart.

Consapevole di questo, non se ne era preoccupato, dicendo che comunque i figli non ereditano il talento dei padri.

La sua salma, riposta nel Cimitero della Mojazza, successivamente soppresso, è andata dispersa durante la confusa traslazione delle ossa al nuovo **Cimitero Monumentale**, ma **sulla parete destra esterna dell'Ossario Centrale, nel predetto Monumentale, l'Associazione degli Austriaci di Milano nel centenario della sua morte ha fatto scolpire una scritta-cenotafio color oro che tuttora lo ricorda**



Franz Xaver Wolfgang Mozart



Franz Xaver Wolfgang Mozart (Vienna, 26 luglio 1791 – Karlsbad, 29 luglio 1844) è stato un **compositore, pianista, direttore d'orchestra e insegnante austriaco**.

Fu chiamato Wolfgang in omaggio a suo padre e Franz Xaver in omaggio a **Franz Xaver Süssmayr**, compositore ed intimo amico di Mozart.

Fu **allievo di Antonio Salieri** e Johann Nepomuk Hummel e, proprio come Mozart, iniziò a comporre da bambino; diede il primo concerto a 14 anni. Il suo carattere era molto diverso da quello del padre: introverso, timoroso, tendente all'autosvalutazione. **Non si sposò mai e non ebbe figli**, ma amò profondamente una donna sposata. Costei aveva una figlia, che prese lezioni di musica da lui. Il suo stile compositivo richiama il primo romanticismo.

Franz Xaver Wolfgang Mozart



I suo stile compositivo richiama il primo romanticismo. **Scrisse molti brani per pianoforte (concerti, sonate) all'interno dei quali è possibile ravvisare elementi stilistici che anticipano lo stile** di Fryderyk Chopin e Liszt. Scrisse anche diversi Lieder e altra musica vocale. Viaggiò molto, inizialmente nelle città dell'attuale Ucraina, poi a Vienna, Salisburgo (dove ebbe l'incarico di "Kapellmeister" del Mozarteum) ed infine a Karlsbad, dove morì; fu sepolto nel cimitero della chiesa di Sant'Andrea a Karlovy Vary, in Repubblica Ceca. L'ombra di suo padre grava su di lui anche nella morte. Sulla sua lapide campeggia la seguente iscrizione:
«Che il nome di suo padre sia il suo epitaffio, giacché la sua venerazione per lui fu l'essenza della sua stessa vita.»